



Cultura & Spettacoli

«Il Lago verde», poesia italiana a duello

A Casazza Emilio Rentocchini di Sassuolo, metrica classica e dialetto, si confronta con il verso libero di Tiziano Rossi
Per la narrativa Lidia Ravera: presenterà il nuovo romanzo «La guerra dei figli», tra fenomeni storici ed esistenziali

Non solo poesia, non solo premiazione di poeti. Anche pittura, saggistica, narrativa, incontri con gli autori nel calendario de «Il Lago verde», manifestazione culturale che si svolge ormai da diversi anni a Casazza, nel quadro di BergamoPoesia, organizzata dall'Associazione Vega. Domani, venerdì 22 maggio, dalle 20,45, Paolo Fabrizio Iacuzzi presenta la mostra del pittore bergamasco (trasferito in Toscana) Maurizio Rossi. Gabriele Vitali, presidente della giuria del premio, discute con Mauro Ceruti del suo saggio, scritto in collaborazione con Gianluca Bocchi, *«Uno e molteplice. Ripensare l'Europa»* (Tropea, 2009), presentato l'altro giorno a Bergamo da Edgar Morin. Sabato 23, mattina, dalle 9,30, lo stesso Vitali incontra Lidia Ravera, scrittrice notissima specie in quanto (co-)autrice di *«Porci con le ali»* (poi, in realtà, firma di molti altri romanzi, saggi, racconti). A seguire, Cor-

rado Benigni, collaboratore de *LECO di Bergamo*, incontra Maria Tosca Finazzi, esordiente autrice della raccolta di poesie *Luoghi abitati* (Book, 2008). Nel pomeriggio, dalle ore 15, incontri con due poeti: Tiziano Rossi (a colloquio con Ivan Fedeli) e Emilio Rentocchini (a colloquio con Alberto Bertoni). Coordina Gabriele Vitali. Domenica mattina (9,30) premiazione dei vincitori del Premio «Il Lago verde 2009». Vitali, inoltre, consegnerà il Premio speciale della Giuria ad Alberto Bertoni, scrittore e docente di Letteratura italiana contemporanea a Bologna, per il suo *Ricordi di Alzheimer* (Book, 2008). Tutti gli incontri nella Sa-

la consiliare del Municipio di Casazza. **Professor Vitali, cosa caratterizza «Il Lago verde» fra i tanti premi letterari italiani?**
«Il succo della manifestazione è il tentativo di creare un rapporto fra la grande scrittura e il territorio. Come dimensione quotidiana, momento di partecipazione, condivisione, crescita. Questo l'aspetto di fondo. «Il Lago verde» unisce la premiazione di scritti poetici inediti a un momento "laboratoriale", di riflessione su vari esempi di scritture presenti e influenti oggi in Italia. Coniuga la sperimentazione e la ricerca al confronto con voci poetiche o letterarie già riconosciute e "consolidate". A tutto que-

sto partecipa il pubblico. A cui, quest'anno, abbiamo chiesto delle quote d'iscrizione, in cambio delle quali si ricevevano in lettura, con largo anticipo, almeno un libro per ciascuno degli autori presenti. Un modo per rendere la conversazione non episodica, ma inserita in una continuità di lavoro che trova il suo compimento nell'incontro con lo scrittore. Come ogni anno, poi, si compierà un'antologia della manifestazione. Cerchiamo di dare tutti gli strumenti: la lettura prima, il coinvolgimento, la possibilità di sperimentazione e la ricerca al confronto con voci poetiche o letterarie già riconosciute e "consolidate". A tutto que-

sto bene da Comune di Casazza e Comunità Montana Val Cavallina, sostenitori dell'iniziativa».

Con che criterio avete scelto i poeti?

«Come sempre abbiamo coinvolto due voci significative della poesia italiana di oggi. Le abbiamo volute molto diverse fra loro, non solo per fare un confronto, ma per creare un gioco di possibilità diverse nei discorsi che faranno con il pubblico. Emilio Rentocchini, di Sassuolo, scrive una poesia fortemente orientata alla riproposizione della metrica classica, sonetto e ottava in particolare. *Ottave*, anzi, è in dialetto sassuolese. Ne riesce una musicalità che mi ha

colpito. Tiziano Rossi è una delle voci più autorevoli nel panorama dell'odierna poesia italiana. Esponente di una linea lombarda che viene da lontano, da gente come Sereni, scrive, a differenza dell'altro, prevalentemente in verso libero. Si promette un bel confronto, anche per distanza generazionale».

Per la narrativa avete scelto la Ravera.

«Lidia è presente da una trentina d'anni, ad alti livelli, nel panorama letterario nazionale, con una voce originale, sua, specifica. Una produzione che raggiunge ormai i 22 romanzi. L'ultimo, che presentiamo qui, *La guerra dei figli*, sembra portare a compimento storie, personaggi, materiali che lei ha coltivato lungo gran parte della sua produzione. Quasi una parola conclusiva della sua analisi delle vicende della generazione partita dal '68. Analisi che sa stringere insieme fenomeni storici ed esistenziali, generali e personali, come uscire davvero dall'adolescenza e diventare adulti».

Vincenzo Guercio

Gabriele Vitali, presidente della giuria del premio, discuterà con Mauro Ceruti del suo saggio, scritto in collaborazione con Gianluca Bocchi, *«Uno e molteplice. Ripensare l'Europa»*



Gabriele Vitali



Lidia Ravera



Emilio Rentocchini



Tiziano Rossi

Il Premio speciale della Giuria ad Alberto Bertoni per «Ricordi di Alzheimer». Anche la mostra del pittore bergamasco Maurizio Rossi nella manifestazione culturale al via domani

Uri Caine a Bergamo con Donizetti

Il musicista sabato al Sociale con variazioni da «La fille du Régiment»

Torna Uri Caine a Bergamo e lo fa nel segno di Donizetti. Il noto musicista, già direttore artistico del festival cittadino Bergamo Jazz tra il 2006 e il 2008 e responsabile di un'edizione eterodossa della Biennale musicale di Venezia, tempio europeo della musica contemporanea, sarà sabato protagonista di un concerto che mette al centro il superamento dei confini tra i generi.

In programma le *Variazioni Diabelli*, proprio quelle di Beethoven, nella rilettura dello stesso Caine, e un progetto originale che il compositore di Philadelphia presenta in prima mondiale intitolato *Variazioni sui temi da La fille du Régiment*, che prende spunto dalla nota opera donizettiana. Palco d'eccezione di questa proposta il rinato Teatro Sociale, gemma incastonata nel cuore del centro storico ora finalmente restituita alla città a due secoli dall'apertura. E il concerto si colloca proprio nella serie di eventi programmati dal Comune di Bergamo e dalla Fondazione Donizetti per celebrare la riapertura di questo prestigioso

spazio teatrale. Un programma dalla forte vocazione internazionale intitolato «200 il sogno di un teatro che vive».

L'appuntamento di sabato è un vero e proprio concerto per pianoforte e orchestra, con lo stesso Caine alla tastiera coadiuvato dal festival Gaetano Donizetti diretta da Carlo Tenan.

Il musicista statunitense si è affermato internazionalmente proprio sulla scia del crescente interesse suscitato dai suoi progetti a cavallo tra musica jazz e musica classica.

Del 1997 è l'album *Ulrich / Primal Light*, che in modo sorprendente attraversava con inedita efficacia uno dei repertori meno associabili al jazz, quello del sinfonismo e dei lied di Gustav Mahler. Un'imprevedibile quadratura del cerchio tra estetiche tarde romantiche, radici popolari della musica mitteleuropea e pratiche improvvise che ha lasciato il segno. Nulla a che vedere con gli inne-

sti edulcorati che mettono in swing le melodie classiche, preferibilmente barocche. Anzi, un'operazione indubbiamente d'avanguardia, ma forte di un eclettismo che non si nega comunque le plastiche evidenze della melodia e della tonalità. I successivi esperimenti condotti da Caine con formazioni mutevolissime hanno preso ad oggetto a più riprese la musica di Mahler, lo Schumann dal *Dichterliebe Op. 48*, il potente sinfonismo di Wagner tradotto per orchestra di piazza, il Bach delle *Variazioni Goldberg*, Mozart. Ed è attraverso il prisma verdiano che Caine ha lavorato sul perso-

naggio shakespeariano licenziando l'*Othello Syndrome*, progetto tradottosi in un recente album che gli è valso la Grammy nomination 2009 per il miglior album di «Classical crossover».

Ciò che più sorprende in questo sconfinamento sistematico e onnivoro tra le pagine della musica di tradizione colta e scritta è

la varietà di approcci che Caine ha messo in campo. In particolare il lavoro sulle *Variazioni Diabelli*, pubblicato anche su album dell'etichetta Winter & Winter nel 2002 e con il prestigioso contributo dell'ensemble Concerto Köln, è quello che più si mantiene in dialogo con l'originale, pur nella traduzione orchestrale operata da Caine, laddove in altri progetti l'affastellamento di pratiche musicali diverse conduce in aree musicali tra loro distanti.

Il progetto donizettiano presentato a Bergamo risale a due anni fa ed è stato commissionato a Caine dalla Fondazione Donizetti anche in funzione della prossima presentazione dell'opera nel cartellone autunnale del Bergamo musica festival. I biglietti del concerto di sabato, che avrà inizio alle ore 21, in vendita a 30, 22 e 15 euro, sono prenotabili al Teatro Sociale oggi e domani dalle ore 17,30 alle ore 21 e acquistabili alla biglietteria del Teatro Donizetti, domani dalle 13 alle 19,30 e sabato 23 dalle 13 alle 18,30, e ancora sabato, direttamente al Teatro Sociale, dalle 19,30.

Renato Magni



Uri Caine, già direttore artistico del festival cittadino Bergamo Jazz

Morto Fabio Mauri sperimentatore dell'arte multimediale

Dopo lunga malattia, è morto l'altra sera Fabio Mauri, pittore e artista multimediale, oltre che presidente delle Messaggerie Italiane e della casa editrice Garzanti. Nato a Roma nel 1926, aveva 83 anni. Come artista inizia quale pittore espressionista frequentando e diventando uno dei protagonisti dell'avanguardia romana tra gli anni Cinquanta e Sessanta, aprendosi presto alle tecniche e modalità espressive più varie, partendo dal collage e arrivando a installazioni e performance ma puntando a una riflessione critica sugli aspetti mistificanti della moderna civiltà della comunicazione. È in questo percorso che approda al cinema e esordisce con due opere: *Titoli* (1960-65) e un lavoro su Pasolini, *Intellettuale: il Vangelo secondo Marco* (1975). Prova anche il teatro con *L'isola* (1964). Col passare del tempo e gli avvenimenti degli anni Settanta

Tra i protagonisti dell'avanguardia romana negli anni Cinquanta e Sessanta, critico degli aspetti mistificanti della civiltà della comunicazione

la sua riflessione si fa più ideologica e politica e inizia a lavorare sulla memoria storica collettiva con opere-azioni di denuncia a partire da *Che cosa è il fascismo* (1971) a *Ebrei* (1971) riproposta anche alla Biennale di Venezia del 1983 assieme, tra l'altro, a *Il muro occidentale o del pianto e Vomitare sulla Grecia* (1970-72). Tra gli altri titoli della sua opera, *Che cosa è la filosofia: Heidegger e la questione tedesca - Concerto da tavola* (1989) e l'installazione *Muro d'Europa* (1979).



L'Orchestra du Luxembourg e il pianista Nikolai Lugansky diretti da Emmanuel Krivine (foto Rossetti)

Festival pianistico, un Rachmaninov magnetico

Nel poderoso programma del concerto di Krivine e Lugansky anche Martinu e Dvorak

Si potrebbe chiamarla una marcia trionfale. Per il Festival pianistico numero 46 non c'è concerto che non raggiunga il bersaglio: anche i concerti che potrebbero sembrare più defilati, non del tutto in linea con la tematica principale. Così è successo lunedì sera, con un teatro Donizetti ancora pressoché esaurito, che ha accolto con giustificato calore ed entusiasmo tre protagonisti nuovi per la manifestazione di Bergamo e Brescia. Da un lato la lussureggiante Orchestre Philharmonique du Luxembourg, dall'altra il suo direttore Emmanuel Krivine e infine il pianista solista Nikolai Lugansky.

Dopo un concerto intenso, carico di motivi e di suggestioni eccezionali come quello di Tan Dun, era facile pensare a una qualche forma di «contraccolpo» per questo concerto così ravvicinato. E invece, nel cuore pulsante

della tradizione occidentale, il concerto dell'altra sera ha spianato tanti argenti di bellezza e compiacimento per il pubblico. Indubbiamente il pezzo forte della serata era il *Concerto n. 3* di Rachmaninov, una specie di viatico del genere, leggendario per le sue difficoltà e per il suo carattere travolgente e trascendente. Per rendere gli effetti possenti, le ondate sonore e l'imperioso magnetismo plastico occorrono un grande interprete e un'orchestra guidata con sagacia: sia Krivine che Lugansky hanno svolto in modo ineccepibile il rispettivo compito. Soprattutto il pianista, con uno scatto scintillante e una digitazione spettacolare per rapidità e pulizia, ha dato immediatamente la misura del suo talento davvero straordinario. Senza bat-

Il pianista ha mostrato un talento davvero straordinario, affrontando il Concerto n. 3 con scatto scintillante

ter ciglio ha condotto con una sorta di superiore misura l'enfasi e i turbinii più ubriacanti della sua parte. Ma i tracciati più crepuscolari e meditativi hanno dimostrato come il suo tocco sia pure, e a tutto tondo, quello di un pianista di classe. Ne viene di conseguenza che non dispiacerebbe affatto - e sarebbe, crediamo, un bel colpo anche per il Festival - poterlo riascoltare in un repertorio suo, adeguato come gli calza a pennello questo *Terzo* di Rachmaninov, non inferiore a quello, stellare, che abbiamo ascoltato ancora qui con la Zylberstein.

Un discorso simile si potrebbe fare anche per l'orchestra. Un'orchestra di esperienza - c'erano diversi professori non giovanissimi - ma di grande equilibrio complessivo: eccellente, per

trasparenza sonora e limpidezza di affondi, gli archi, a loro modo esemplari anche rispetto a tante altre orchestre. Ma anche tutte le altre sezioni, fiati, legni e percussioni, hanno dialogato in scioltezza e precisione. Merito anche del direttore, che in una partitura mastodontica come *La rhapsodie* di Martinu (si capisce perché non sia molto eseguito: per quest'opera occorrono almeno novanta maestri sul palcoscenico... e due pianoforti) ha guidato con slancio e rigore la compagnia e ha poi replicato con un'autorevolezza d'altri tempi (e anche un gesto, se pur poco vario, a dire il vero) anche la corposa *Sinfonia n. 7* di Dvorak. Anche in questo caso si è capito perché la *Sinfonia n. 9* sia di gran lunga più eseguita. Qui non mancano le idee, ma non sono continue e tra l'una e l'altra si coglie una struttura poderosa, ma non sempre felicemente sciolta.

Bernardino Zappa